

## **Natale:**

### **mistero di un Dio che si fa piccolo per amore**

*Il Beato Nascimbeni è affascinato dal mistero dell'Incarnazione. Il Figlio di Dio che prende una carne umana ci indica la via dell'umiltà, della povertà e della penitenza, per amore. Questo mistero ci provoca a riflettere sul nostro cammino di vita cristiana.*

Ciò che disse l'Angelo ai pastori lo dico io pure a voi. **È nato per noi, per tutto il genere umano il Salvatore Cristo Signore.** Ma dove è egli nato? Nella più squallida stalla, sprovvisto di tutto il necessario. Perché? **Per nostro amore** e per farsi nostra guida, nostro maestro. Là nel presepio egli cominciò ad insegnare, a predicare, non già con la lingua, ma coll'esempio, a **vivere** la penitenza, la povertà, l'umiltà.

Dapprima la santa **umiltà**. Poteva egli, il Bambino Gesù, nascere dalla prima imperatrice del mondo. Eppure si abbassò a nascere da una povera ragazza, sposa d'un falegname. Poteva nascere nella più splendida reggia fra tutte le grandezze e le magnificenze col corteggio di tutti i grandi della terra. Eppure si abbassò a nascere nel più miserabile tugurio, con la compagnia di pochi pecorai e di due vili giumenti, nascondendo la sua divinità sotto il manto della nostra umanità.

La **povertà**. Poteva il Bambino Gesù nascere il più ricco del mondo, nell'abbondanza d'ogni bene, in un magnifico palazzo, adagiato quindi in una culla tutta adorna di gemme preziose, sopra il più morbido letto, coperto con le più splendide coltri. Eppure egli nacque in un'estrema povertà, avendo per ricovero una spelunca da tutti abbandonata, per culla una dura e rotta mangiatoia, per fasce e coltri nulla più che pochi laceri panni.

La **penitenza**. Poteva il Bambino Gesù nascere fra tutti gli agi, i comodi, fra tutte le delizie proprie del più grande monarca. Eppure egli nacque fra ogni sorta di patimenti: ignudo nel cuore dell'inverno, nell'ora più fredda della notte, soffrendo nel suo tenero corpo e la durezza di una greppia e la puntura di ruvide paglie.

Sulle tre grandi lezioni dateci in questa notte dal Bambino Gesù, **esaminiamo la nostra coscienza.**

E innanzitutto **dov'è la nostra umiltà?** Sarà umiltà quel portamento sostenuto, quel parlare sprezzante, quel rispondere con tanta arroganza, quel lodare se stessi, quel compiacersi delle altrui adulazioni, quel far pompa di un poco di talento, di abilità, di bellezza, di ricchezza? Sarà umiltà quel non poter mai sopportare non dirò un'ingiuria, un disprezzo, ma neppure una correzione, un avviso? Sarà umiltà quella pretesa di voler sempre criticare tutti e su tutto? Lascio a voi il giudicarlo.

**Dov'è la nostra povertà?** Dov'è che noi imitiamo il Signore in questa virtù se nulla più amiamo, nulla più stimiamo che il denaro, la roba? Dov'è che noi lo imitiamo se mai siamo contenti del nostro stato e più ne abbiamo più ne vorremmo avere e stimiamo felici chi più ne ha? Se abbiamo per le cose del corpo tanta sollecitudine da dimenticare anche il Signore? Se lasciamo i poveri senza soccorsi, se adoperiamo frodi, ingiustizie, usure nei nostri quotidiani contratti? Oh, povero cristiano, quanto dal tuo Cristo sei mai diverso!

**Dov'è la nostra penitenza?** Il mondo cerca i godimenti, i piaceri. Gesù Cristo, venuto nel mondo, non ci comanda di andar carichi di cilici, ma solo di accettare le avversità, tribolazioni, malattie, dispiaceri e croci, soffrendole pazientemente.

Pregiamolo, ma preghiamolo proprio di cuore che ci dia l'aiuto necessario. Giacché, dopo che l'avremo seguito, avremo la consolazione un giorno di entrare con Lui al possesso dell'eterna gloria.